

L'ARALDO DEL CANADA

Bollettino Italo-Canadese
111 Elm St. TORONTO, ONT.

DEO et PATRIAE

FONDATA NEL 1906

DEO et PATRIAE

ANNO XXVI No. 48

Telefono: CRescent—8445

MONTREAL, SABATO, 3 DICEMBRE 1932 — ANNO X

L'AMNISTIA

Si è detto tutto quando si è osservato che l'amnistia concessa dal Re, a conclusione delle solenni celebrazioni del primo Decennale, è la più ampia di quante furono emanate dalla fondazione del Regno. E si comprende. La grandiosità della Rivoluzione fascista, la conseguente adesione delle masse popolari allo Stato, l'entusiasmo delle giornate di ottobre, che videro la Nazione stringersi compatta intorno al Duce, suggerivano un atto di clemenza, che, come aveva dichiarato Mussolini nel discorso di Milano, avrebbe dovuto essere riguardato come una prova di forza da parte di un Regime, che si ritiene ed è assiso su basi incrollabili. Questo pensiero è felicemente espresso anche nella relazione al Sovrano. «In questa fausta ricorrenza è prova di forza compiere un atto di generosità e di clemenza verso coloro che, illusi o travati da errori e da tristi passioni, sono incorsi nelle sanzioni della legge».

Una breve esegesi del decreto di amnistia dimostra come questa, per la sua straordinaria larghezza, sia superiore a tutte le precedenti amnistie e «pari alla grandiosità degli avvenimenti a cui si ricollega».

L'amnistia riguarda tanto i reati comuni quanto quelli politici. Una sommaria indicazione dei reati amnistiati comprende: alcune forme minori di corruzione di pubblici ufficiali, la rivelazione dei segreti di ufficio, la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro, gli oltraggi, le violenze o resistenza a pubblici ufficiali, l'esercizio abusivo di una professione, l'usurpazione di pubbliche funzioni, la turbativa degli incanti, o simulazioni e i falsi giuramenti, i reati concernenti il duello, le offese alla religione, le frodi in commercio, il commercio di sostanze stupefacenti.

Sono inoltre compresi gli scioperi e le serrate, alcune forme meno gravi di reati sessuali, di adulterio e di concubinato, tutte le lesioni personali che non superino in durata i quaranta giorni, tutte le lesioni colpose, la qual cosa vuol dire tutti gli investimenti stradali specialmente automobilistici; perfino in assenza di particolari circostanze aggravanti, l'omicidio colposo quando nella ipotesi ora fatta, l'investimento automobilistico sia seguito da un solo caso mortale. Sono infine compresi nell'amnistia tutti i reati di ingiuria, diffamazione, minaccia, tutti i furti non aggravati da particolari circostanze (scasso, destrezza, uso di armi ecc.), buona parte delle truffe e appropriazioni indebite; tutte le contravvenzioni di qualsiasi specie.

Il condono è di tre anni per le pene non superiori ai dieci anni; di cinque anni per le pene superiori ai dieci anni purché per queste ultime la pena residuale non discenda al di sotto dei sette anni.

L'amnistia e l'indulto tanto per i reati preveduti dalla legge comune quanto per i reati militari non si applicano alle persone moralmente e politicamente indegne o socialmente pericolose.

Sono esclusi pertanto sia dall'amnistia, sia dal condono gli ammoniti e i confinati (confino

di polizia) tanto per motivi comuni, quanto per motivi politici perché la legge non distingue; un comunicato Stefani avverte però che anche i confinati beneficeranno della clemenza del Regime in misura superiore al 50 per cento. Poiché la grazia al confinato dipende direttamente dal Duce, si accentua, in questo provvedimento, la generosità del Fascismo verso i suoi avversari più irreducibili.

Sono egualmente esclusi coloro che all'epoca del commesso reato avessero riportato: due condanne per delitti alle pene detentive di cui una superiore a tre mesi oppure tre o più condanne per delitti alle pene detentive di qualsiasi durata. Non si tiene conto delle condanne riportate per reati estinti da precedenti amnistie o seguiti da provvedimenti di riabilitazione. Sono infine esclusi dal condono i latitanti.

Tirate le somme, il numero dei detenuti per reati comuni, che saranno liberati per effetto dell'amnistia o dell'indulto, oscillerà fra i quindici e i venti mila. Per quanto si riferisce ai condannati per reati di antifascismo, i dati statistici sono i seguenti: al momento dell'amnistia quelli in espiazione di pena erano 1056. Di essi saranno liberati 423 per effetto dell'amnistia, 204 per effetto del condono di 3 anni e 12 per effetto del condono di 5 anni; in totale, 639 liberati. Nello stesso momento i confinati per reati di antifascismo nelle isole nel continente erano 983, gli assegnati al confino e non ancora tradotti a destinazione 103; in totale 1086. Di essi 595 saranno rilasciati in questi giorni.

Basta questo rapido esame del decreto — ed abbiamo trascurato di addentrarci nella materia delle contravvenzioni, di cui saranno annullate alcune centinaia di migliaia — per vedere come esso risponda alla grandiosità degli avvenimenti, dai quali trae motivo e ispirazione.

Si è detto nella relazione al Re e si è ripetuto nella stampa che l'amnistia è un atto di clemenza, ma anche di forza, da parte di un Regime che «per sapiente struttura e per universale consenso», è tale «da poter sfidare ogni ostilità ed ogni attacco».

Importante Conferenza del Rev. Padre Archambault

Ed è verissimo. V'è, però, un'altra ragione che conferisce all'amnistia un'eccezionale carattere di forza ed essa va ricercata nella natura stessa dello Stato mussoliniano, nella sua dottrina, in quello che lo distingue ed tutti gli altri regimi liberali o democratici nel senso tradizionale e convenuto della parola. Per tutti gli altri regimi, infatti, l'amnistia periodica è una necessità inerente alle deficienze e alle lacune del sistema. Che cos'è la verità? Essi non lo sanno, l'ignorano, comunque non l'affermano. La verità è nell'azione, nel perpetuo divenire della storia, che compone tutte le antitesi e risolve tutte le contraddizioni. Perché, allora, in nome di che cosa, lo Stato condanna i suoi avversari, perseguita i suoi nemici? La sola giustificazione è nella forza; ma se la forza, per avventura, si fosse trovata dall'altra parte? E con quale tranquillità eseguire le condanne, dal momento che tutta la storia degli stati liberali e democratici attesta l'assorbimento graduale delle idee, delle dottrine già riguardate come reati e come tali condannate? Nessuno come Oriani ha espresso questa inquietudine dello spirito moderno. «La vita è troppo aspra, il diritto troppo formale, la giustizia troppo incerta nelle prove, insufficiente nei giudizi e tragica nei risultati, perché ogni tanto gli spiriti non provino il bisogno di gettarla come un pesante fardello che li curva dolorosamente verso terra: soffrono del diritto stesso che li protegge, tutti soccombono alla giustizia che invocano. La verità, che sentiamo in noi stessi e negli altri, non possiamo esprimerla esteriormente nella sua interezza: qualche cosa di essa resta sempre sepolto nel cuore, qualche altra cosa le si agglutina al di fuori, strisciando sul fango degli interessi, nel rischio delle procedure, dentro i pruni delle teorie. La gente lo sa, ne soffre e sa pur troppo che la giustizia non potrà mai librarsi più alto, nella sfera pura delle idee, nel cielo trasparente dell'ideale. E allora ripara nel sogno. L'amnistia è un sogno di grazia e la grazia ha questo di sublime, che alleggerisce del pari la coscienza del giudice e del condannato, dell'offensore e dello offeso; è una rinuncia alla inevitabile verità convenzionale di tutte le leggi che rappresentano il nostro armamentario sociale, una negazione effimera e superba del nostro diritto e della nostra vendetta».

Nessun filosofo, nessun giurista ha mai definito in termini più alti e più profondamente umani la tragedia dello scetticismo moderno, per il quale «torre e ragione sono così stretta-

L'AZIONE sociale cattolica nel Canada non conosce soste. Si può definire un movimento col quale vivono i franco-canadesi, che hanno il merito di studiare le direttive pontificie e di metterle in pratica ad ogni occorrenza. Dopo la settimana sociale che ha avuto luogo a Montreal, adesso si va svolgendo una serie di conferenze a Quebec. Dato il momento attuale della crisi, la quale favorisce naturalmente le idee sovversive, l'azione cattolica è indispensabile. Animatore e agitatore instancabile è il noto Gesuita Padre P. Archambault, una opera d'uomo d'azione, al quale si devono numerose opere, tra le quali si annovera quella degli esercizi spirituali chiusi, come una delle più importanti e delle più fiorenti. L'altro giorno ha trattato con grande competenza sull'azione cattolica attraverso la Storia della Chiesa. Ne riportiamo un breve riassunto.

Egli ha inteso dimostrare che l'azione cattolica, come diceva Pio XI il 26 maggio 1930, non è una novità, affermando che la sua origine data dai primi secoli della Chiesa, al tempo degli Apostoli e delle persecuzioni; e che dopo d'essersi indebolita nei secoli posteriori, ha ripreso sin da cinquanta anni nuova forza e nuovo vigore per la volontà espressa dei Pontefici. L'azione cattolica ha un'importanza considerevole, dice il Rev. P. Archambault. Pio XI vuole mobilitare una grande armata pronta a rispondere agli attacchi lanciati contro la Chiesa. L'azione cattolica può trasformare la nostra epoca. E' forse il movimento più considerevole che sia prodotto nella Chiesa sin da parecchi secoli. Nella sua essenza non è un'istituzione nuova. In tutti i tempi i laici si sono votati alle opere di apostolato. Ciò che vi è di nuovo è la forma precisa, chiara, giuridica, di cui si vuol rivestire. Pio XI soprattutto, fra i Papi degli ultimi cinquant'anni, si è deciso a dare a questo movimento una direzione ben definita.

Non è una novità. Si vede stabilita nei primi secoli della Chiesa.

mente avvinti, che nessuna analisi di giudizio riesce a scinderli». Ma la dottrina fascista nega ogni scetticismo, perché afferma, contro lo scetticismo, una verità assoluta. E l'assoluto non consente ritorni, non ammette riparazioni, revisioni, condoni. Per questo la scienza non volle mai l'amnistia: essa ha bisogno di credere alla propria perfezione, alla verità immutabile di una dottrina. Di qui il carattere reazionario della scienza, che non poteva richiamarsi, al pari della religione, alla carità. Diverato dallo scetticismo, lo Stato liberale e democratico amnistiava prima di tutto se stesso, mentre lo Stato fascista riafferma, nell'atto stesso in cui perdona ai propri nemici, la sua certezza, la sua forza, la sua verità. Esso è così forte, che non teme nemmeno l'errore.

Anzi si trovano degli esempi nell'apostolato cominciato in Palestina da Gesù Cristo. Nell'Evangelo di San Luca si legge che il Signore, dopo avere scelto i suoi dodici apostoli, designò altri 72 discepoli per inviare nelle città dove Egli stesso doveva andare. Quindi il P. Archambault insiste lungamente sopra lo sviluppo dell'azione cattolica e dell'apostolato laico durante i primi secoli dell'era cristiana. Vi distingue altri tre periodi. Uno che va sino al 17mo secolo, l'altro sino al 18mo, e l'ultimo ha origini dalla rivoluzione francese. E' propriamente in questo quarto periodo che i Sovrani Pontefici riconoscono la necessità di ritornare ai primi tempi della Chiesa e di mobilitare il mondo cattolico in una immensa crociata contro i nemici della fede.

Le due epoche intermedie hanno assistito all'indebolimento graduale, poi generale, dell'azione cattolica, tranne qualche rara eccezione, come la Lega formata in Francia verso il 1570 e la scoperta della Nuova Francia, dove i laici Cartier e Champlain prestarono il loro concorso per la propagazione della fede.

Ma il risveglio data negli ultimi cinquant'anni. E' stato Leone XIII il primo a ricordare ai fedeli di venire in aiuto ai preti nella lotta contro le forze del male e la propaganda del bene. Dopo di lui Pio X ritorna a trattare lo stesso argomento. Si comprende come Benedetto XV, nel tempo della interminabile guerra, si sia piuttosto preoccupato di assicurare la pace alle nazioni. Infine il Rev. Padre cita un breve di Benedetto XV inviato al Segretario delle Settimane Sociali nel Canada, M. Guy Vanier. Il Sovrano Pontefice regnante ha consacrato tutto il suo Pontificato all'azione cattolica.

Ciò sarà oggetto di un'altra conferenza del Rev. Padre Archambault.